Sentenza del 20 marzo 2019 – Presidente: Dott. Donato Pianta – Consigliere relatore: Dott. Giuseppe Magnoli

In
tema di contratto di locazione finanziaria, l'eventuale invalidità della
clausola relativa al tasso moratorio non si estende a quella relativa all'interesse
corrispettivo, che resta valida e pienamente efficace anche nel caso in cui la prima
risulti nulla perché usuraria.

In
tema di locazione finanziaria, nel caso in cui: a) il costo di acquisto del
bene; b) i tassi applicati, corrispettivi e moratori, c) il numero e l'ammontare
delle rate, fisso ed invariabile per tutta la durata del contratto, salvo
modifiche successive concordate dalle parti; d) il corrispettivo globale del *leasing*,
dato dalla sommatoria delle rate mensili, e) l'ammontare del corrispettivo dell'opzione
d'acquisto e il regime fiscale applicato al contratto, siano indicati sin dall'origine
del rapporto contrattuale deve ritenersi pienamente soddisfatta la prescrizione
di cui all'art. 117, co. 4, TUB, per la quale devono essere indicati in
contratto "*il tasso di interesse applicato e ogni altro prezzo*

e condizione praticati,
inclusi, per i contratti di credito, gli eventuali maggiori oneri in caso di
mora”, mentre non è richiesta l’esplicita determinazione del TAEG. Infatti
il TAEG e l’ISC non rientrano nel contenuto tipico determinato del contratto di
locazione finanziaria secondo le prescrizioni che la Banca d’Italia ha adottato
in attuazione dell’art. 117, co. 8, TUB.

I principi sono stati espressi nel giudizio di
appello promosso da una s.r.l. nei confronti della società di leasing, con cui
chiedeva la trasformazione del contratto di locazione finanziaria da oneroso a
gratuito ai sensi dell’art. 1815 c.c. per effetto del riscontro dell’usurarietà
del tasso mora e l’accertamento della nullità della clausola relativa al tasso
di interesse.

Sent. 20.03.2019Download
(Massime
a cura di Marika Lombardi)